

+ Dal Vangelo secondo Giovanni (3,14-21)

¹⁴E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, ¹⁵perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

¹⁶Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. ¹⁷Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. ¹⁸Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

¹⁹E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. ²⁰Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. ²¹Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

• ***Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo:*** Il serpente innalzato nel deserto era strumento di salvezza dal morso dei serpenti velenosi. Dio salva gli Israeliti, che avevano peccato contro di lui con la mormorazione, non togliendo i serpenti ma chiedendo un atto di fede, che purifica dall'infedeltà: guardare al serpente innalzato. Questo diventa per noi un segno: Dio ci salva dalla vera morte, quella eterna, chiedendoci di guardare a colui che si è lasciato innalzare donando la vita per noi sulla croce. L'innalzamento di Gesù, la sua gloria, è la croce, segno del suo amore capace di offrire la vita, ed è anche la risurrezione e la sua ascensione, che ne sono la conseguenza.

⁵Il popolo disse contro Dio e contro Mosè: «Perché ci avete fatto salire dall'Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui non c'è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo così leggero». ⁶Allora il Signore mandò fra il popolo serpenti brucianti i quali mordevano la gente, e un gran numero d'Israeliti morì. ⁷Il popolo venne da Mosè e disse: «Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il Signore e contro di te; supplica il Signore che allontani da noi questi serpenti». Mosè pregò per il popolo. ⁸Il Signore disse a Mosè: «Fatti un serpente e mettilo sopra un'asta; chiunque sarà stato morso e lo guarderà, resterà in vita». ⁹Mosè allora fece un serpente di bronzo e lo mise sopra l'asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di bronzo, restava in vita. (Nm 21,5-9)

²⁸Disse Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. ²⁹Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite». ³⁰A queste sue parole, molti credettero in lui. (Gv 8,28-30)

³⁰Disse Gesù [...]: «³¹Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. ³²E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». ³³Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

³⁴Allora la folla gli rispose: «Noi abbiamo appreso dalla Legge che il Cristo rimane in eterno; come puoi dire che il Figlio dell'uomo deve essere innalzato? Chi è questo Figlio dell'uomo?». ³⁵Allora Gesù disse loro: «Ancora per poco tempo la luce è tra voi. Camminate mentre avete la luce, perché le tenebre non vi sorprendano; chi cammina nelle tenebre non sa dove va. ³⁶Mentre avete la luce, credete nella luce, per diventare figli della luce». Gesù disse queste cose, poi se ne andò e si nascose loro. (Gv 12,30-36)

¹³Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. ¹⁴Come molti si stupirono di lui - tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo -,

¹⁵così si meravigliarono di lui molte nazioni [...].

^{53,3}Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. ⁴Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. ⁵Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. ⁶Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. ⁷Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era

come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca [...] ¹⁰Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. (Is 52,13-15;53,3-7.10)

⁶Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ⁷ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, ⁸umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. ⁹Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, ¹⁰perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, ¹¹e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!, a gloria di Dio Padre. (Fil 2,6-11)

● ***Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.***: Il motivo per cui il Padre ha mandato a noi il Figlio è donarci la vita. Ecco l'inaspettata risposta di Dio al peccato dell'uomo: non un giudizio secondo criteri umani, non la condanna, ma offrire la vita per noi! Dalla sua croce ci viene donata la libertà dal peccato e dalla morte: la vita eterna.

In Gesù che liberamente accetta la croce per amore nostro, in obbedienza amorosa al Padre, scopriamo la profondità immensa dell'amore di Dio per noi, che non aspetta che noi facciamo qualcosa per meritarcì il perdono e la salvezza, ma proprio mentre siamo peccatori ci ama e offre la vita per noi.

⁸Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. ⁹A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui. ¹⁰Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. (Rm 5,8-10)

⁴Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, ⁵da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. ⁶Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, ⁷per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù. ⁸Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; ⁹né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. ¹⁰Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo (Ef 2,4-10)

³¹Che diremo dunque di queste cose? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? ³²Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui? ³³Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica! ³⁴Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi! ³⁵Chi ci separerà dall'amore di Cristo? (Rm 8,31-35)

⁹In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. ¹⁰In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati. ¹¹Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. ¹²Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. (1Gv 4,9-12)

¹⁷Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori». (Mc 2,17)

⁴⁴Gesù esclamò: «Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; ⁴⁵chi vede me, vede colui che mi ha mandato. ⁴⁶Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. ⁴⁷Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. ⁴⁸Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell'ultimo giorno. ⁴⁹Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. ⁵⁰E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me». (Gv 12,44-50)

● ***Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato:*** La risposta che ci è chiesta è semplicemente credere a questo amore, fidarci umilmente, e dunque percorrere la via che il Signore ci indica. Chi non si mette sulla via dell'amore fraterno dimostra di non aver creduto; e viceversa, chi ama forse, senza saperlo, già sta entrando nella fede.

¹²A quanti lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, ¹³i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. ¹⁴E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. (Gv 1,12-14)

SPUNTI DI RIFLESSIONE

- Ho ancora la pretesa di essere capace con le mie forze e le mie opere di meritarmi la salvezza? mi rendo conto della gratuità assoluta dell'amore di Dio?
- Sto cominciando a comprendere che la risposta di fede che il Signore desidera da me è innanzitutto una risposta di amore, verso di lui e quindi, di conseguenza, verso i fratelli?